

CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Associazioni
In Cremona L. 10
Fuori Franca per la Posta L. 10
Semestre e trimestre in proporzione
Un Numero separato Centesimi 15.

Inserzioni
Ogni linea o spazio di linea L. 25
Per una seconda o più inserzioni L. 15

Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 4 Settembre

IL PARLAMENTO IN VACANZA e la Sessione DEI CONSIGLI PROVINCIALI.

Alla proroga della Sessione parlamentare, preludio forse della sua prossima chiusura, terrà dietro il venturo Lunedì l'apertura in tutte le Provincie del Regno dei Consigli Provinciali.

Ciò sta bene per molte ragioni. Giova notare dapprima che sono sottoposta quasi dieci mesi che le Camere sono aperte, e che, fatto calcolo del barocco regolamento che ne affatica e sienta il lavoro, e scippa ad esse un tempo prezioso, non v'è forse sessione così doviziosa e ragguardevole per prodotto legislativo, dopo quella della proclamazione del Regno italiano; giacchè se nel 1860 se ne gettarono le basi e lo si plasmò codesto Stato nuovissimo nelle istorie fra l'entusiasmo del paese, nel 1868 in mezzo alle contraddizioni di partiti ormai vecchi, uggiosi, retrospettivi, e sempre irritati, si studiò di tenerlo per le falde pria che scivolasse a precipizio, e si diè opera solerte ed assidua per incamminarlo a migliori destini. Quest'opera di riparo e di saldatura non è per certo che a mezzo, e ci vorrà ancora non poco tempo e non lievi cure per finirla, e per andarne sicuri; ma non è meno osservabile però che la stanchezza era già di molto penetrata nelle nostre assemblee, come ne ebbero una prova nella rapidità colla quale la Convenzione dei tabacchi, che fu l'ultimo argomento parlamentare, venne votata in ambedue. Una calorosa discussione sul principio che regolava il progetto di legge, molta passione, molte parole, rapide diserzioni e volteggi improvvisi di partiti; e poi quando si trattò di venire a scrutare più d'avvicino la proposta ministeriale, le forze mancarono, caddero le braccia, e si abbandonò l'aringo. Non era quindi giusto il prolungare una sessione fin troppo lunga, nè prudente lo spremere fin l'ultima goccia dell'abnegazione di chi, lasciate famiglie ed interessi, si dedica con scapito delle cose proprie al pubblico bene.

S'aggiunga giovare altresì, e di molto, che gli eletti della nazione ritornino in seno al paese, ne sentano gli umori, ne studino più d'avvicino i bisogni e le querele, e che smesso l'abito convenzionale e un po' artificiale di questa o quella parte, abbandonino un'atmosfera sovente troppo carica di passioni, troppo soffocante di contraddizioni personali, per immergersi nell'aere più tranquillo ed eziandio più libero dei propri collegi, ove soventi le cose, gli uomini, i partiti, appajono sotto una luce molto diversa, e dove guardati così alla lontana, in prospettiva, per la fusione delle varie tinte e per la complessità del disegno, suggeriscono giudizi non soltanto più calmi, ma soventi nuovi e più giusti.

Ad agevolare questo compito con bella opportunità si schiudono di questi giorni i Consigli in tutte le provincie dello Stato, dei quali fanno buona parte Deputati e Senatori, ed ove l'amministrazione surrogando la politica richiama l'attenzione e gli studi a un lavoro più modesto ma non meno necessario e proficuo al paese.

Opere pubbliche, strade, ponti, acque, istruzione primaria e professionale, regolamenti agricoli, pubblica beneficenza, caccia, pesca, rapporti fra i Comuni e lo Stato, ecc., ecc., offrono ogni anno in queste adunanze argomenti gravissimi di discussione e di propositi che interessano la libertà, la prosperità, lo sviluppo economico e morale delle popolazioni, le quali infatti, almeno in Lombardia, dopo qualche anno di prova incominciano a riconoscere nei Consigli Provinciali e nelle Deputazioni, che ne sono l'organo esecutivo, una rappresentanza effettiva e benefica, e un potere indipendente, altrettanto libero e sovrano nelle sue competenze locali, come lo può essere nelle generali e nazionali il Parlamento. E questo è così vero che nella elezione dei Consiglieri Provinciali veggiamo con compiacenza prevalere il criterio pratico di scegliere persone note e atto all'ufficio, criterio che non sempre si osserva nelle elezioni politiche, ove il più sovente basta il battesimo di una fama non sempre fedele, o il marchio di un partito; per guisa che possa dirsi che la teoria e la pratica rappresentativa le si riscontrano più vere e reali nei consessi amministrativi di quel che nei politici.

Qui, poi, di fronte ai propri elettori, fra mezzo ai conoscenti, agli amici, al paese che li conosce tutti, sotto gli occhi aperti di un pubblico che ne controlla inesorabilmente le parole e gli intendimenti, non è lecito ai rappresentanti amministrativi nè di troppo svagare, nè di posare da retore o da catilina, nè di aggrupparsi in partiti irconciliabili, in cricche singolari, nè finalmente di sacrificare all'orgoglio od al tornaconto delle persone o delle consorterie gli interessi e il buon governo del paese. Qui, volere o non volere, bisogna arar diritto, e si ara diritto infatti; poichè se non vi si danno gli spettacoli qualche volta grandiosi, ma il più soventi senza costrutto delle assemblee politiche, vi si applica una pari sagacia, e senza confronto poi vi si versa una sapienza pratica, una conoscenza esatta degli affari amministrativi che vi si trattano, la quale pur troppo non brilla sempre nei nostri parlamenti che per la propria assenza.

Anzi fu fino ad ora grave peccato che i Ministeri quanti ne furono, non abbiano mai apprezzato abbastanza le preziose virtù dei Consigli Provinciali; poichè ne avrebbero largamente approfittato, come era desiderabile, interrogandoli con appropriati quesiti, or su questo or su quell'argomento, prima di avventurarsi in Parlamento pro-etti di legge ora mal digeriti, ora disformi, ora disadatti alla pratica efficace, ora uggiosi alle popolazioni; e allora le cose nostre amministrative non sarebbero andate di così male gambe. Strana cosa in vero. Noi siamo alla vigilia di riordinare alle radici tutto il nostro edificio amministrativo, e non ne abbiamo ancor visti consultare sui sommi capi quei Consigli Provinciali che fra tutti i corpi morali sono i più competenti a recarne un giudizio, ed a cui poi toccherà quandochè sia di portare la somma maggiore.

Se sta sempre bene che nei Consigli delle Provincie si trovino Deputati e Senatori per ritemperarvi la propria conoscenza degli affari, per vedervi ed apprezzarvi più d'accosto, nelle prime origini loro, per quindi

poi, pesarli alla cima e al centro, in quest'anno la loro presenza in tali consessi può tornare anche più vantaggiosa, dappoichè avranno campo di più deliberatamente studiare il valore di questa istituzione, che molto probabilmente nelle riforme amministrative di prossima discussione, dovrà subire alcune grandi mutazioni.

Infatti nel progetto del Ministro Cadorna, e più ancora in quello della Commissione Parlamentare, si propone di allargare la sfera d'azione dei Consigli Provinciali, e di accrescerne gli attributi per modo che l'autonomia della Provincia si raffermi ognor più, e si dilati sopra tutti quegli affari che hanno chiaramente un carattere locale, e che potranno essere meglio governati d'avvicino, che non lo sono ora per mezzo della macchina e del lontano manubrio dei Ministeri: massima, che teoricamente non può essere impugnata da chicchessia, e che se venne praticata molti secoli addietro nei liberi Comuni di mezza Italia, in tempi sicuri e torbidi, potrà a miglior ragione trovare una benefica applicazione in un'epoca di luce, di tranquillità, e di controllo, come la nostra la è. Ma ciò non basta, e sarà bene che le aspirazioni vaghe e generali dei principj sieno confortate dall'osservazione diretta, e dalla esperienza che ne porgono questi Consigli; per quindi indurre la loro capacità a comprendere maggiori attributi, e ad esercitare una più larga azione amministrativa.

A quest'uopo, manifestiamo un desiderio. Per non esporsi al rimprovero di fare e di disfare, innanzi di adottare il principio discentrativo nella sua completa efficacia, e di mutare profondamente gli ordigni governativi nelle provincie, sostituendo all'azione centrale quello dei poteri elettivi locali, dei Consigli Provinciali soprattutto, per quanto sia questa o pera desideratissima, ci sembra che per meglio guarentirsi della sua bontà, e che non vi sarà uopo a poco andare di pentirsene e di rifare la via, sarebbe mestieri di cautelarsi e di illuminarsi con un lavoro, che non venne fatto fin qui, e che certo sarà di gran luce nell'argomento.

Come fino ad ora, in virtù della legge del 59 e del 65, funzionarono in Italia i Consigli Provinciali, e le rispettive deputazioni?

Dove fecero buona prova, e dove no? Dove l'autonomia della provincia venne bene intesa, ed esercitata con diligenza, con sapere, con giustizia, con sollecitudine, con amore operoso pel pubblico bene, e dove no?

La confidenza delle popolazioni in questi corpi rappresentativi è ella uguale dovunque?

Quali sono gli uffizj che meglio disimpegnarono da che sono istituiti, e quali meno?

Le influenze personali e locali, gli interessi troppo vicini ebbero influssi e quali sull'azione delle autorità elettive della provincia?

Dalla sostituzione già compiuta dei Consigli Provinciali all'azione Governativa gli affari procedono meglio, e quali ne sono i risultamenti economici? ecc. ecc.

In somma, a quanto ne pare, pria di affidare a questi corpi morali nuovi e gravissimi uffizj, come l'istruzione secondaria, la tutela dei comuni, degli

istituti pii, e la sicurezza pubblica, come proponesi da alcuni, sarà senza dubbio di grandissimo conforto al legislatore il sapere appunito l'esito della prova fatta fin qui con attributi in confronto assai limitati, per potere quindi presumere la capacità loro di esercitarne di maggiori; lavoro che nessun Ministero, per quanto sappiamo, non ha apprestato mai, e che pure ci sembra indispensabile.

Non c'è che dire. La riforma amministrativa, qual'è proposta dalla Commissione Parlamentare, è l'innovazione la più profonda che possa subire un sistema di una Monarchia, è l'ultimo limite che separa uno Stato unitario da una repubblica federativa, è l'interpretazione la più larga della libertà vera ed effettiva, e il complemento della rivoluzione italiana; e per parte nostra aderiamo in genere a questo voto, a cui il terzo partito sacrificò amici e tradizioni, tanto gli parve legittimo e grande colle sue lusinghe; ma nello stesso tempo soggiungiamo, che ad avvalorare un tale aspiro non debbono bastare i principj astratti, vaghi, generali, subbietivi, quantunque belli e generosissimi; ma che pria di tradurli in atto, e di fare un salto sì grande, vuolsi avere il convincimento sperimentale e induttivo che il nuovo sistema funzionerà meglio del vecchio, convincimento che non potremo raggiungere senza il lavoro di storico apprezzamento a cui abbiamo accennato.

GAZZETTINO DELLA CITTA' E PROVINCIA

Consiglio Provinciale. Terzo elenco degli oggetti a trattarsi dal Consiglio Provinciale di Cremona nella sessione ordinaria 1868.

Proposta sulla sistemazione della Strada provinciale fra Pradeno e Canneto.

Proposta di stanziamento di somma pel mantenimento di uno o più alunni nel nuovo Istituto forestale di Vallombrosa - Circolare del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio 31 Agosto p. p. N. 96. -

Asili infantili in Cremona. Ai nostri asili infantili ebbero luogo in questa settimana gli annuali esami, a cui assistevano autorità scolastiche ed ecclesiastiche, le visitatrici e la commissione degli asili istessi, e non poche altre gentili signore e colte persone. E fu un vero giubilo, una commozione a tutti carissima, veggendo que' teneri bamboli addimostare nel leggere, nello scrivere e conteggiare, ne' movimenti ginnastici e negli esercizi del canto, le più sicure e belle prove; sentendoli manifestare, in acconci e semplici dialoghi, i più schietti e delicati sentimenti di umanità e patrio amore; mirandoli così saviamente ordinati e disciplinati, e pur sempre vispi e rigogliosi. Come è cara l'innocenza! come è dolce lo scorgere i figliuolletti del popol nostro, educati ai primi e più puri sentimenti del vero e del bene! Noi ce ne alleghiamo al pari di una madre innanzi la culla ove dormono le viscere del primogenito suo. Sono questi i sensi che vivi e spontanei ci si destarono in

cuore, appena usciti da quelle aule di ingenuità, di semplicità e candore.

Ma, siffatto entusiasmo ed ammirazione, non ci tolgono fare una osservazione e riflessione critica; ed è, che, i risultati ottenuti in codesti esami, sorpassarono il compito ed il fine che, a mente nostra, prefigger s'avrebbero i ricoveri dell'infanzia. Ci affrettiamo a spiegarci ed a chiarire in breve le nostre idee.

I ricoveri infantili vanno annoverati tra le più splendide e più proficue creazioni dei tempi moderni; su di ciò tutti convengono unanimemente. Ove non tutti si trovano in perfetto accordo, si è quanto ai limiti adatti allo insegnamento dei bimbi, quanto ai mezzi ed ai metodi il meglio confacevoli alla loro educazione, e quanto al determinare l'indole vera e propria dei ricoveri medesimi.

L'educazione de' pargoli gli è mestieri avantutto sia fisica, poi morale quindi intellettuale; facendo specialmente consistere quest'ultima nel dar loro a conoscere, con debita parsimonia, i nomi delle cose che li circondano, e le distinzioni de' principali oggetti che a' loro occhi si presentano. Abbiamo quindi gli asili secondo che noi pensiamo, dapprima il carattere di custodia educativa, in seguito, di preparazione alle scuole elementari, con le quali essi, se aver debbono intimi rapporti o collegamenti, non hannosi non pertanto a confondere ed assimilare giammai.

Ora, assistendo a quelle prove infantili, noi veggiamo de' piccini, non oltre i sei anni, scrivere sotto dettatura correttamente, li udiamo speditamente leggere, o recitare di molte buone cose, e taluno eseguire con tutta calma e precisione persino delle divisioni abbastanza complicate; invadendo così arditamente il campo riserbato agli alunni di seconda elementare e naturalmente destinato per fanciulli più innanzi nell'età - Ma se tali risultati valgono ad indicare l'abilità e pazienza delle istruttrici, e a non farci diffidare delle capacità e del senno de' fanciulli, ne suscitano in pari tempo il dubbio che, di simil guisa, si violenti e sovracciti di troppo la loro memoria ed ingegno, e di tanto si affaticino e tormentino le piccole ed augustissime celle del loro cervello. Difetto questo non lieve e da evitarsi per bene. Forse noi, cadiamo in errore e la sbagliamo; ma, in mezzo a sì varie controversie ond'è avvolto l'altissimo problema della istruzione ed educazione dell'infanzia, fra tanti dispareti e questioni intorno alla circoscrizione dei programmi per gli asili, non tornerà disutile affatto l'aver manifestato ancor noi la nostra opinione. Solo ci duole di non averla potuto toccare che rapidamente ed a volo d'augello. Ad ogni modo, la nostra libera e franca parola ci sia quel pegno della sincerità delle lodi meritate che noi tributare intendiamo alle Signore visitatrici e maestre, ed alla benemerita commissione. Alle visitatrici, perchè colle loro visite frequenti, colle parole dignitosamente gentili, colle raccomandazioni efficaci e confortevoli, sanno tenere in onore i bimbi del povero ed i loro benedetti asili; alle maestre, che tant'arte palesarono nello educare l'affetto e la mente infantile; arte non agevole certo nè superficiale, lavoro duro, faticoso e logorante quant' altri mai - Ah! si gli è alla donna che noi affidar dobbiamo gli sventurati ed i pargoli; a lei che sa educare e confortare con intelligente e passionato amore, e per cui il sacrificio sembra una produzione spontanea di natura - Alla commissione i nostri elogi, che, con solerzia e sapienza, dirigendo gli asili, ne forma il vero ganglio, il più valido sostegno ed appoggio, e gli è gran mercè sua se di presente cotanto floridi e numerosi

si rinvengono - ma gli asili della città nostra, imperiosamente domandano locali nuovi e più convenienti ed appropriati, ma i bisogni loro non cessano di esser sempre urgenti e gravi e varii. Spetta ai nostri concittadini l'estendere ed aumentare ognor più in pro di essi le offerte ed elargizioni; opera più di questa filantropica e profittevole essi non saprebbero compiere. X

Società Patriottica. Sentiamo che uno di questi giorni, e probabilmente il 9 Settembre, si darà un *trattenimento straordinario musicale* nella nostra Società patriottica. Vi suonerà la giovinetta Ferrari, distinta allieva del Conservatorio, e vi canterà la Signora Erminia Majer pure alunna di quell'istituto, la quale, per usare le parole di una dichiarazione del direttore Cav. Lauro Rossi, *anche in quest'anno ha conseguito splendidissimi progressi, e tali da ripromettere assai pregevole la di lei carriera artistica.*

Precetti sulle vendemmie. Ora che le vendemmie sono imminenti, stimiamo fare cosa gradita ai nostri lettori il riprodurre dal *Trattato di Vinificazione di GAETANO PIROVANO (Milano 1863)* alcuni capitoli che si riferiscono appunto a questa importante operazione agronomica.

Sul metodo di cogliere e scegliere l'uva. Tutti gli autori che scrissero sul modo e tempo di raccogliere le uve, concordano di farlo a tempo sereno e secco, e protrarlo di qualche ora dopo la levata del sole, non durante o tosto dopo la pioggia, di scovare le acerbe, le amuffite o d'incipiente decomposizione di qualche grano, od aventi altri difetti.

A mio avviso, sembra che tutte queste istruzioni date al vendemmiatore tornino pressochè superflue: mentre un uomo dotato di mediocre criterio facilmente comprenderà, che raccogliendo le uve quando non si concorrono tutte od in parte queste favorevoli circostanze, non si potrà avere un vino in generale esente da eccezioni. Ma siccome non sempre si presentano queste buone condizioni; meglio vale il buon senso e l'esperienza del vendemmiatore, sia per scovare le uve svariato, come a determinare il tempo opportuno per la raccolta di quello di dare esclusive norme che sovente non si possono seguire, alle quali valendosi strettamente attenere, si pregiudicherebbe l'interesse dell'agricoltore, massime quando la vendemmia ha luogo circa la metà del mese di ottobre, in cui sono frequenti le piogge, e le uve molto cospersa di rugiada, che si mantiene aderente al grappolo anche quando il sole è molto inoltrato sull'orizzonte.

Sul metodo di combinare le diverse specie d'uve per ottenere un raccolto migliore. Mancando all'Italia una generale Ampelografia come quella teste compilata in Francia dal signor Vittore Rendu, mercè la quale si abbia a studiare la composizione chimica del suolo, a segnare a ciascuna ceppaia sorgenti di vino che godono di un'alta rinomanza in paese ed all'estero, i caratteri che le appartengono, ed esaminare con cura i processi di coltura e di vinificazione, ciò che appunto noi non abbiamo, o soltanto incipiente nel pregevole tentativo di una classificazione Geoponica del signor D. Giuseppe Acerbi; se si volessero combinare le diverse specie d'uve per ottenere un raccolto migliore coi loro speciali caratteri e prodotti, e colle molteplicità delle ceppaie coltivate nelle diverse Provincie sotto denominazioni diverse, per la maggior parte ignote le une alle altre, sarei per così dire limitato alla mia Provincia; ma siccome nel tentativo dell'Acerbi alcune uve coltivate in altre Provincie lo sono anche nel territorio Lodigiano, così valendomi di queste nozioni che pure possono servire di norma generale, rilevo che le qualità coltivate tanto in questo territorio come in altre sarebbero le seguenti.

Nel genere delle bianche, la Malvasia, il Moscato e Trebbiano, e delle nere i Pignoli, la Bonarda, il Bressanello, il Balsamico o Marsimino dei Toscani, la Barbera, le Lambrusche ed i Fruttani.

I Moscato e le Malvasie in quelle annate in cui le uve raggiungono una na-

vini dolci, ed il Trebbiano ove abbonda il fermento, dà un vino forte o robusto anche con un mosto della densità di quattordici e più gradi del Gleucometro. Nelle nere i Pignoli e la Bonarda sotto le stesse condizioni di normale maturanza ci danno vini dolci, perchè sfacche di lievito, i primi più colorati della seconda Dal Bressanello si ottiene vino forte e chiaro; le Lambrusche danno vini molto colorati e feciosi e non graa fatto spiritosi. La Barbera dà anch'essa vino assai colorato e del pari feccioso, e generalmente robusto concorrendovi in abbondanza lo zucchero e le parti astringenti; il Balsamico perchè povero di fermento produce vino dolce; insipido al palato per essere quasi privo di sali, ed ha un speciale gusto di mosto disagiabile a quelli che non sono abituati ad usarne. Nei Fruttani la specie più coltivata pare essere l'invernenga con grappolo e grana molto sviluppate, e siccome fiorisce tardi, epperò meno soggetto alle intemperie della stagione, e la vite conserva pressochè tutti i suoi grappoli sbucciati quasi senza avarie, quindi dà un raccolto abbondante, ma di rado coltivato in pianura giunge a perfetta maturanza, e dà vino scolorato e poco conservabile, forte e colorato quando la stagione corre favorevole.

Ciò non di meno dalle accennate qualità d'uve coltivate nella Media ed alta Italia, e di altre analoghe che pur trovansi in essa sotto le altre denominazioni si ha materia sufficiente, sia ad avere vini derivati da una sola qualità con caratteri propri, come a combinare una graduata miscela onde avere vini migliori ed anche da uniformarsi al gusto dei consumatori, ciò che può ottenersi quando il vendemmiatore abbia la diligenza di discernere le varie qualità o specie in quei luoghi ove sono promiscuamente coltivate, e di facile esecuzione laddove si tengono isolate.

Pertanto nelle annate in cui in generale le uve difettano di maturanza, o di specie tardiva nelle quali abbonda l'acido malico tartarico e fermentato e danno vini scolorati, le uve si dovranno combinare ad altre che per la loro speciale natura danno di preferenza vini più dolci e carichi di colore.

In altre annate poi nelle quali le uve hanno una normale maturanza, quelle provenienti da colli, le cui specie sono di natura scarse di fermento, pigliandole separatamente si avranno vini dolci ma fiacchi e poco conservabili, e per ottenerli dolci ed assieme graditi al palato ed anche spiritosi si hanno a combinare ad un quinto circa ad altre fornite di maggiore azoto e tannino. Coloro poi che amassero di avere vini secchi e forti possono prevalersi d'uve ricche di glutine e sostanze astringenti. Volendoli colorati e di un certo qual corpo e nerbo si deve far uso di quelle qualità e specie in cui la parte zuccherosa, il fermento ed il colore siano in armonia fra loro.

Siccome da noi la coltivazione delle viti in distinte ceppaie è limitata a pochissime specie, e non in tutte le provincie, e nella pluralità di esse vengono promiscuamente educate da 10 a 20 qualità di viti, delle cui uve alcune maturano in agosto, altre in settembre, altre ancora in ottobre, quali qualità di vini si può attendere da una sì grande varietà di ceppaie pigliandole promiscuamente come per lo più suolsi praticare? Quali difficoltà si avranno ad incontrare volendo operare dello miscela per avere vini distinti.

Tali considerazioni conducono a ritenere per norma generale, che in quelle vigne dove vengono coltivate più qualità e specie di viti con distinte epoche nella maturanza delle uve, si dovranno fare due od anche tre vendemmie con uve egualmente mature, e così torneranno anche più agevole a combinare diverse miscela per avere vini migliori.

Queste osservazioni valgono tanto per uve dei colli come per quelle del piano.

Indipendentemente da quanto ho esposto sul modo di fare la vendemmia, vi sono però delle massime dalle quali non a dato potersi dipartire, sia per ottenere certe speciali qualità di vino, come a meglio regolare la fermentazione, e sarebbero:

Volendosi avere vini limpidi ed incolore come l'acqua (in Francia e specialmente in Champagne destinati allo spumeggiare in bottiglie) si fanno di preferenza colle uve nere; ma non già raccolte sotto i raggi solari del giorno perchè sarebbe impossibile qualunque precauzione per impedire ai grani, tutti od in parte staccati dai grappoli, di subire un principio di fermentazione, ciò basterebbe per dare al mosto una leggera colorazione. Quindi per averlo incolore si ha la cura di raccogliere le uve avanti giorno e ancor cospersa di rugiada, ponendole in panierini mano mano che si raccolgono, coprendole con pannolini affinché i primi

raggi del sole non le riscaldano, e da che il sole è molto inoltrato sull'orizzonte si sospende la vendemmia, e le uve vengono tosto portate al torchio previamente pulito, disposte a strati non molto alti sospendendo la torchiatura appena che il mosto comincia a perdere il dolce. Ben inteso che volendo avere vini bianchi con uve nere debbonsi eliminare quelle specie che danno vini carichi di colore, e che abbiamo a segnare al densimetro circa dieci gradi, ciò che anch'io ho potuto sperimentare senza successo con uve molto mature e colorate.

Praticando questo metodo di vinificazione con uve bianche, si avrebbero vini ancora più bianchi dell'ordinario, e per moscati e Malvasia varrebbe anche per ottenerli dolci.

L'uso di incominciare le vendemmie avanti giorno, conviene ancora nelle vigne del mezzogiorno, ove le uve contengono sempre la materia zuccherata in eccesso; la poca acqua di cui la rugiada le copre contribuisce ad aumentare la fluidità del mosto, cioè ad accelerare la fermentazione.

Inoltre a ben regolare la fermentazione molto vi contribuisce che la vendemmia sia fatta sollecitamente. A questo intento bisogna impiegare giornalieri a sufficienza per riempire i tini, ed uve egualmente mature, dentro le prime 24 ore, se la temperatura è al disotto di 15 gradi, perchè al di là di questa dopo qualche ora le uve entrano tosto in fermentazione, ed una volta incominciata, se si versa nel tino della nuova uva fredda, la fermentazione si arresta; essa incomincia di nuovo è vero, ma se si aggiungono delle altre uve s'arresta di nuovo, e così altro non si fa che alterare il periodo della fermentazione ed agire per conseguenza nocivamente sopra l'organizzazione del vino.

Inconvenienti di vendemmiare con uve non mature. Quando si raccolgono le uve non mature, il fermento vi è in eccesso nel mosto, la parte zuccherosa vi è debolissima, e gli acidi vi prevalgono. In questo caso il fermento che vi sovrabbonda attacca vivamente la parte zuccherata; questa troppo debole non potrà che reagire debolmente sopra il fermento, e non vi decomporrà che una debolissima parte; vi sarà poco alcool prodotto, perchè vi è pochissimo zucchero, e questa poca parte d'alcool non eserciterà che un'azione appena sensibile sopra la parte colorante, non ne decomporrà che piccolissima parte a profitto del vino, e si otterrà un vino senza forza aspro e dominato dagli acidi, miscelato di una quantità considerevole di fermento non decomposto che più tardi diverrà per lui la cause di numerose alterazioni.

Inconvenienti di vendemmia con uve troppo mature. Allorchè si vendemmia con uve troppo mature, lo zucchero vi è in eccesso nel mosto, ed il fermento al contrario non si trova che in porzioni debolissime, i principii tartarici ed astringenti vi sono quasi nulli.

Cosa accade durante l'atto della fermentazione? Il contrario di ciò che è avvenuto nel caso precedente, cioè non sarà più il fermento che dominerà nel mosto, ma sarà la parte zuccherata, essa regnerà a bell'agio sovrana, e non proverà che una reazione debolissima nella parte del fermento del tartaro e degli altri principii, e dominerà nel liquido in uno stato di decomposizione tutto affatto incompleto.

Il sapore zuccherato, lo si comprende, prevarrà in un tal vino, perchè una quantità notevole di zucchero vi sta indecomposto; ciò non pertanto non è un vantaggio, è il segno, al contrario di una fermentazione incompiuta, e l'annuncio del seguito d'alterazione inevitabile.

Convieni dunque non oltrepassare per questo frutto il momento della troppo grande maturanza, ed attendere il grado di quello che acquista nelle annate di buona maturanza naturale.

Metodo per sanare la semente bachi. Il Comizio Agrario di Cremona ci prega di pubblicare una notizia che potrebbe essere utilissima per i coltivatori di filugelli. Il Dottor Carrano Giovanni in una seduta del Comizio Agrario di Thiene lesse nello scorso mese una sua memoria nella quale propone un mezzo che gli esperimenti fatti da cinque anni, mostrarono efficacissimo nel sanare la semente di bachi infetta dalla dominante malattia. E un mezzo facile e che può essere sperimentato in questi giorni dai nostri agricoltori, purchè non consista se non nell'espore i cartoni e le tele sulle quali si è confezionata la semente per due o

tre giorni alle emanazioni dei gas prodotti dalla fermentazione del mosto delle uve.

Fu il caso, dice il Dott. Carrano, che condusse a tale scoperta, essendochè venutosi a striccar accidentalmente dal luogo ove era appeso un cartone cadde in una linaja ove eravi del mosto che fermentava. Estratto dopo due giorni quel cartone e fattolo asciugare lo si custodì fino alla primavera e per semplice curiosità si educarono in locali separati i baccolini che ne nacquerò, che serbaronsi sempre sani e diedero un bellissimo bozzolo a differenza degli altri della medesima provenienza, ma che non soffrirono il medesimo bagno. Tal fatto aperse la via ad altri esperimenti i quali mostrarono che il mosto proveniente da uve molto solforate è il più efficace, che della semente sottoposta a tale operazione non nasce che quella che può dar bachi sanissimi e finalmente che si può ottenere il medesimo risultato, senza immergere la semente nel mosto, coll' esporti alle sue emanazioni gazoze allorchè fermenta per uno o due giorni sopra un'intelajatura qualunque che la tenga alla distanza delle raspe soprannotanti circa venti centimetri.

Il rimedio è facile ad usarsi, l'epoca è opportuna, nessun danno ha a temersi e quindi è sperabile che anche da noi si faranno esperimenti in proposito.

Banca Popolare. Situazione della Società Popolare di Mutuo Credito in Cremona al 31 Agosto 1868.

ATTIVO	
Numerario	L. 28410.70
Portafogli	158060.46
Anticipazioni	170666.59
Prestito Nazionale 1866	30092.—
Tesoro	115336.70
Sudd., capitale rappresentativo i Boni di Cassa in circolazione	41500.—
Azionisti saldo prima metà importo azioni	10300.—
Sudd., saldo seconda metà	56040.—
Spese primo impianto	424.64
Cassa e mobilia	2076.50
Spese d'Amministrazione	2622.72
Spese di fabbricazione dei Boni di Cassa	748.17
Azionisti per Boli in essere	60.60
Azioni Banche Popolari	60.—
Interessi Passivi	5875.91
Conti-Correnti	107.—
Spesa fabbricazione azioni	168.—
Totale L. 633469.99	
PASSIVO	
Capitale Sociale Azioni N. 4607 L.	230330.—
Fondo di Riserva	1200.15
Depositanti per Capitale	230088.07
Sudd., per Interessi	5422.64
Conti-Correntisti per Capitale	50020.87
Suddetti per Interessi	453.27
Dividendo 1866	9.—
Suddetto 1867	137.31
Diversi per conto da regolare	14.30
Boni di Cassa in circolazione	41497.—
Banche corrispondenti	5267.77
Cambiali riscontate	30500.—
Anticipazioni	11000.—
Utili lordi	27509.61
Totale L. 633469.99	

Cremona, 1 Settembre 1868.
 Il Presidente
 VACCHELLI DOT. PIETRO.
 Il Direttore
 PASINI RAG. FRANC.
 Il Cassiere
 PEDRONI ENRICO.
 Visto - I Censori
 SACCHI D. GIULIANO - GERMANI Iog. FRANC.

Agevolezze ferroviarie. La Direzione delle ferrovie dell'alta Italia avvisa:

In occasione delle Corse dei Sedili e Biroccini che avranno luogo in Cremona nei giorni 6, 7 e 8 corr. oltre alle stazioni già autorizzate al rilascio dei biglietti d'andata e ritorno per quella stazione, lo saranno anche quelle di Milano, Bergamo, Lecco, Pavia e Piacenza, limitatamente però a questa occasione, e da oggi fino all'11 corr. — La validità di tali biglietti è estesa a 5 giorni semprechè però il ritorno abbia luogo entro la suddetta giornata dell'11.

Quarto Tiro Provinciale.

L'affluenza dei tiratori al nostro bersaglio fu grandissima in questi giorni di nobile e confortevole gara. Più di venticinque mila colpi furono esplosi in tre giorni. Riserbandoci di dare nel prossimo numero il nome de' più esperti e quindi di premiati, continuiamo nel pubblicare i nomi dei generosi che vollero concorrere con qualche dono a far più viva ed allestevole la palestra.

5.° Elenco

- degli offerenti doni pel Tiro a segno Provinciale
- Società per l'Illuminazione a gas in Cremona** - Un revolver a sei colpi, sistema Lefauchoux.
- Società privata di Tiro a segno in Brescia** - Una carabina Chassepot con cento cartucce.
- Municipio di Crema** - L. 200.
- Il Sig. Prefetto della Provincia** - Necessaire per uomo.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

Firenze. — Da parecchi giorni S. M. stava a caccia fra gli scoscesi dirupi o le folte boscaglie che circondano la valle d'Aosta.

In uno degli scorsi di in sul finir della caccia, il re s'era fuorviato nell'inseguire un magnifico cervo, che vedendosi incalzato, s'era gettato attraverso ai più irti dirupi.

Il re aveva ordinato al suo capo-caccia di prendere un sentiero di traverso per sbarrare al cervo la via, ed egli stesso si era lanciato dietro il cervo, seguendo la via ch'esso aveva preso.

Ad un tratto il Re si trova davanti ad un abisso profondo di 400 o 500 piedi che bisognava girare percorrendo una striscia di terreno angustissima, in quel momento coperta da uno strato di ghiaccio. Il re domanda ad un montanaro che per caso trovavasi a pochi passi distante da lui, se vi era pericolo a percorrere quel tratto di terreno — ma la foga della caccia non gli permette di attendere la risposta, e il re prosegue la sua rapida corsa — ma il ghiaccio, che aveva appena lo spessore di un mezzo dito, scricchiola sotto il suo piede, e già sta per rompersi, aprendo al cacciatore un nuovo precipizio da quel lieve strato dissimulato.

Volle fortuna che il montanaro vedesse il pericolo, e lo comprendesse in tutta la sua gravità, quantunque gli fosse ignoto l'ardito cacciatore. Non c'era tempo da perdere. Il montanaro accorre; senza aprir bocca gli dà una violenta spinta attraverso il corpo, e lo rigetta indietro con tanto impeto che il Re cadde a terra, riportando dalla caduta qualche lieve contusione.

Ritrovatosi il Re dalla forte scossa; palesò il suo nome, e stretta la mano al suo salvatore; gli assegnò un'annua pensione in beneficenza dell'avergli salvata la vita.

Il *Libero Cittadino* di Siena ci informa che a Montepulciano da incognite mani tre volte venne lacerato uno stampato col quale il sindaco notificava gli obblighi imposti dalla legge 7 luglio 1868 sul macinato; ma, preoccupatane l'autorità politica, alla quarta affissione di tale notificazione si arrestarono in flagranza due dei più esaltati, certi D. D. e P. Q., cam-pagnoli, i quali eccitavano a lacerarla nuovamente ed a fare violenze a chi si fosse attentato a resistere. Questi tradotti avanti il procuratore del Re, vennero subito inviati al giudizio del tribunale correzionale, che, uditi i testimoni citati verbalmente, li condannava immediatamente alla pena del carcere per mesi 3 ciascuno.

Leggiamo nell'Opinione:

Il Parlamento è stato oggi, 31, convocato per aver comunicazione del decreto di proroga della sessione. Noi persistiamo nel credere che questo decreto non sarà seguito da quello dello scioglimento della Camera. Non si possono prevedere tutti gli eventi possibili, ma stando alle presenti condizioni non è supponibile si voglia sciogliere la Camera. Quello però che ci pare più che probabile, si è che il decreto di proroga sarà seguito più tardi da quello della chiusura della sessione, che ha durato più del solito.

Leggesi nel Corriere Italiano:

Si dice che ove il ministro Cadorna si ritirasse, il generale Menabrea assumerebbe l'interim del portafoglio dell'interno, non parendo ancora opportuno un rimpasto ministeriale.

Noi diamo questa notizia quale circola e colle debite riserve.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive che i Principi di Piemonte lasceranno Monza alla fine di settembre, e recatisi a Napoli, di là compiranno un giro nelle provincie meridionali.

La *Gazzetta* aggiunge esser probabile che i Principi si rechino per qualche giorno a Palermo, e che ritornino indi a Firenze per passarvi una parte d'inverno.

Da una lettera di Parigi — scrive il *Corriere Italiano* — rileviamo che l'accoglienza festosa preparata al conte e alla contessa di Girgenti non si debba interpretare come atto ostile al principio unitario d'Italia; non è che una dimostrazione contro i duchi Montpensier e quindi contro la famiglia d'Orléans.

Si dice che il signor Nigra sia stato preventivamente avvertito di ciò.

Estero

Parigi. — Si è cominciato a controllare le *miragliatrici* che devono essere distribuite all'esercito, in ragione d'una *miragliatrice* per compagnia. Di fabbricate ve ne sono di già parecchie centinaia, e credesi che per la fine dell'anno potranno essere consegnate le 2,000 ordinate dal ministero della guerra.

Scrivono da Parigi alla *Riforma* e, noi con riserva riproduciamo:

Tra le commissioni date dal ministero della guerra ve n'ha una che mostra a qual fase sieno giunti gli allestimenti militari. Tutti gli elegrafi di Parigi, neppur uno eccettuato, hanno ricevuto del ministero della guerra commissione per una ragguardevolissima quantità di carte della Germania sopra modelli comperati in Prussia. Queste carte sono destinate allo stato maggiore, e se ne vorrebbe dare eziandio al maggior numero possibile di ufficiali. L'elegrafia, come vi è noto, riproduce fotograficamente la carta qual'è, il lavoro procede molto spedito. Tutto è dunque in pronto, o poco manca.

Il *Moniteur* riproduce il brindisi pacifico di Magne al banchetto che ebbe luogo il 26 agosto a Perigueux. Il brindisi dice: « La pace sarà durevole perchè l'Europa ne ha bisogno. L'imperatore la desidera. La Francia è abbastanza forte per sopportarla senz'esser accusata di debolezza. »

Berlino, 1. — Lo Czar assisterà probabilmente alle manovre di cavalleria che avranno luogo lunedì.

ULTIME NOTIZIE

La *Riforma*, rispondendo ad alcuni appunti fatti dall'Italia alla lettera del Crispi intorno al *Parlamentino* di Napoli, ripete le stesse dichiarazioni espresse dal Crispi, cioè che le conferenze che si terranno a Napoli nel *Giardino d'inverno* avranno uno scopo serio, e che la tranquillità pubblica non ne rimarrà menomamente turbata.

Borsa di Milano

(4 Settembre).

Rendita italiana 56 75 - 37

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

In morte Longhi Omobono Prof.°

- Atte Operaje*
- Nado Aglio Maria " 1 —
 - Aglio dott. Giuseppe " 1 —
 - Manetti prof. Luigi " 1 —
 - Franchi Giuseppe " 1 —
 - Olzi rag. Vespasiano " 1 —

- Agli Asili*
- Cariali dott. Alessandro " 1 —
 - Pasquinoli Ing. Ernesto " 1 —
 - Zambini prof. Francesco " 1 —
 - Ceruti Carlo " 1 —
 - Ballerini D. Giuseppe prof. " 1 —
 - Feraboli Gio. Carlo librajo " 1 —
 - Treccchi dott. Cesare Secondo " 5 —
 - Carini Giacomo e moglie " 1 50
 - Famiglia Drasuid " 2 —
 - Gorra dott. Antonio " 2 —
 - Lanzini Prof. Fulvio " 1 —
 - Bignoli Rag. Carlo " 1 —
 - Belloni Ing. Antonio " 1 —

Ai Vecchi

- Nob. Luigia Carcano Albertoni " 1 —
- Vedova Dorleans " 1 —
- Cantoni Giovanni " 1 —
- Bignami Teresa ved. Donelli " 1 —
- Callieri Ippolito maestro " 1 —

Agli Operai

- Conti Antonio " 1 —
- Betri Aurelio " 1 —
- Corbari Luigi " 1 —
- Corbari Ferdinando " 1 —

Al Tempio Monumentale del Cimitero

- Sartori Enrico " 2 —
- Delle Doune Antonio " 1 —
- Bonatti Felice " 1 —
- Sartori Enrico " 2 —
- Vincenzo Marchetti archit. " 2 —
- Bergamaschi Giovanni " 1 —

In morte Bissolati Aurelio

- Agli Asili*
- Robolotti Giuseppe Michele " 1 —
 - Gualazzi Giuseppe " 2 —
 - Santini Dott. Achille " 1 —
 - Maffi Dott. Alessandro " 1 —

- Duroni Rag. Pietro " 1 —
 - Bellinzoni Antonio " 1 —
 - Bignoli Giuseppe " 1 —
 - Bignami Giovanni " 1 —
- In morte Tenca Giovanni di Genovola**
- Conjugi Monti Romani " 1 —

La Commissione per gli Asili Infantili di Carità in Cremona in attestato di riconoscenza annuncia che il Sig. Avv. RAGOTANI GIULIETTO offrì a beneficio di esso Pio Istituto il prodotto della pubblicazione per la stampa della sua *tragedia intitolata Agnese Visconti*.

L'ESPERIENZA

METODO DI LETTURA MUSICALE CANTATA

dell'Abate Giovanni Vezzoni di Cremona

favorvolmente giudicato da insigni Maestri ed Istituti di perfezionamento delle principali città d'Italia, cioè:

Milano-Firenze-Bologna-Roma-Napoli

Onorato nell'aperta sottoscrizione del Nome Augusto di S. M. VITTORIO EMANUELE II graziosissimo nostro Monarca, e dalle firme dei Ministri del Regno accompagnate dalle più incoraggianti e lusinghiere dimostrazioni.

Ora è uscito il Manifesto che annunzia l'imminente pubblicazione di quest'Opera corredata da documenti, dai quali risulta che fu considerata:

1. Come buono e sperimentato lavoro, e di molta utilità nel progressivo sviluppo che può fare l'allievo nella elementari Teorie Musicali.
 2. Come lavoro artistico, bene considerato, per l'ordinamento della materia ben distribuita, per l'accurata sua graduazione, e come condotta l'opera in modo che l'allievo non abbia ad aggredire che una difficoltà alla volta, cose tutte consentanee ai principi di buona metodica, pur troppo spesso trascurata nella musicale istruzione.
 3. Per i suoi autorevoli risultati, atta a facilitare la diffusione in Italia, delle scuole popolari.
 4. Finalmente colle identiche espressioni di diversi corpi accademici, giudicata opera ammirabile per la sua chiarezza, semplicità e brevità.
- E per non lasciare fin d'ora il lettore nel desiderio d'alcuno degli accennati documenti nell'identica sua forma, produce la copia conforme della lettera autografa del Cav. Miscadeste inviata ai SS. Governatori del Reale Collegio di Musica di Napoli.

Napoli 2 Agosto 1867.

Signori

In adempimento di quanto con la Ministeriale del 6 prossimo scorso meae. le SS. LL. mi partecipano dall'Illustr. Ministro della Istruzione pubblica, si dimanda un avviso sul merito dell'opera che sta pubblicando il Sac. Giovanni Vezzoni, intitolata — *Metodo per la Lettura Musicale Cantata*, — mi pregio rassegnare quanto segue.

Rivolti sotto la mia Presidenza i Professori più idonei per pronunziare ponderato giudizio sull'opera anzidetta; il Cav. Conti Carlo ne fece lettura, seguita poi da generale discussione, onde potere con scrupolosa attenzione rilevare minutamente i pregi di un artistico lavoro sì ben considerato.

Tutti unanimi fummo lieti poter scorgere di quanta utilità riuscisse quest'opera elementare per la prima gioventù che alla difficile arte della Musica si dedica.

Felice è stato il distinto autore in chiarezza, facilità, e brevità, dovendo a nostro avviso ottenere lo scopo aggiugnito prefisso con mezzi semplici, sia ora da nessun altro praticati.

Ciò posto, ed in unione de' miei colleghi sento il dovere di pregare le SS. LL. volere ringraziare il prelodato Illmo ministro per l'onorevole incarico affidatomi, e nel tempo istesso benignarsi di far sentire al nominato degnissimo Sacerdote Giovanni Vezzoni l'espressione dell'alta mia considerazione non che di tutti i componenti la citata Commissione.

Il Direttore SAVERIO MERCADANTE
 Ai Signori Governatori del Reale Collegio di Musica di Napoli

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Firenze 28 Luglio 1868

Reverendo Signore

Prima ancora ch'io ricevevsi la istanza che la S. V. mi ha indirizzata il 25 volgente, io conoscevo con quanto zelo di cristiana pietà, intelligenza e costanza, la S. V. Illma si rendesse benemerita nella Città e provincia di Cremona dell'educazione della Gioventù, uniformandola a principi di soda moralità e dirigendola a carriere utili ad essa ed allo Stato.

Io divido quindi perfettamente cogli altri miei colleghi i sentimenti di stima che le hanno manifestato nelle lettere comunicatemi, ed apprezzando al pari di essi le nobili di Lei fatiche a favore della gioventù ho disposto perchè a titolo di concorso di questo Ministero nella sottoscrizione da Lei aperta per la pubblicazione del suo nuovo metodo d'insegnamento musicale, Le vengano corrisposto lire . . . della Cassa particolare di questo Ministero.

Gradisca, Reverendo Signore, i sensi della mia distinta considerazione.

L. F. MENABREA
 Al Rev. Sac. Giovanni Vezzoni

N. 8160.

R. Prefettura della Prov. di Cremona

Per il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti

Avviso d'Asta

Si previene il Pubblico che, per autorizzazione avuta dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti nel giorno di Sabato diciannove andante Settembre ed al mezzogiorno preciso, si procederà in quest' Ufficio di Prefettura all'incanto ed al deliberamento, mediante licitazione privata delle opere di ristaurazione della Casa e Chiesa Parrocchiale di Pieve Grumone nel Comune di Corte de' Frati.

L'incanto seguirà alla candela vergine secondo il prescritto dal Regolamento 13 Dicembre 1863 modificato col R. Decreto 28 Novembre 1866, ed il deliberamento sarà pronunciato a favore del miglior offerente in diminuzione del prezzo peritale di L. 990 69.

Gli aspiranti all'appalto, per cauzione delle loro offerte, dovranno depositare la somma di L. 100,00 e produrre il prescritto certificato di idoneità di recente data, rilasciato da un Ispettore o da un Ingegnere Capo del Genio Civile in attività di servizio.

A garanzia delle assunte obbligazioni il deliberatario dovrà, fra giorni tre successivi al deliberamento, passare all'atto di sottomissione con cauzione, determinata in L. 150 come dall' art. 5 del Capitolato relativo.

Il contratto non sarà obbligatorio per l'Amministrazione finché non sia approvato dall' Autorità Superiore, ma il deliberatario resterà intanto vincolato.

Il prezzo di deliberamento sarà pagato in una sola rata dopo il collaudo e la liquidazione finale.

Tutte le spese d'asta, contratto, Tassa di Registro, bolli e copie sono a carico dell'imprenditore.

L'appalto infine è aperto in base al relativo progetto e sotto le condizioni del corrispondente capitolato in data 24 Febbrajo p. p. che sono fin d'ora visibili presso la Segreteria della Prefettura in tutte le ore d'Ufficio.

Cremona il 2 Settembre 1868. Il Segretario Capo della Prefettura L E G G I.

N. 7949.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Avviso d'Asta

Si previene il pubblico che, dietro richiesta della Direzione Compartmentale delle Gabelle in Brescia, nel giorno sedici p. v. Settembre ed al mezzogiorno preciso, si procederà in quest' Ufficio di Prefettura all'incanto ed al deliberamento, mediante licitazione privata, delle opere di ampliamento dei locali ad uso Magazzino delle Privative in questa città.

L'incanto seguirà alla candela vergine secondo il prescritto dal Regolamento 13 Dicembre 1863 modificato con R. Decreto 28 Novembre 1866, ed il deliberamento sarà pronunciato a favore del miglior offerente in diminuzione del prezzo peritale di L. 3648 97.

Gli aspiranti all'appalto, per cauzione delle loro offerte, dovranno depositare la somma di L. 400 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, ed in cedole del Debito Pubblico al portatore al valore nominale.

Il contratto non sarà obbligatorio per l'Amministrazione finché non sia approvato dall' Autorità Superiore, ma il deliberatario resterà intanto vincolato.

Il prezzo di deliberamento sarà pagato in una sola rata a lavoro compiuto e collaudato.

Tutte le spese d'asta, contratto, tassa di Registro, bolli e copie sono a carico dell'imprenditore.

L'appalto infine è aperto in base al relativo progetto e sotto le condizioni del corrispondente capitolato in data 7 Giugno 1867 che sono fin d'ora visibili alla Segreteria della Prefettura in tutte le ore d'Ufficio.

Cremona li 31 Agosto 1868. Il Segretario Capo della Prefettura L E G G I.

Provincia e Circondario di Cremona

Municipio

DI STAGNO LOMBARDO

Avviso di Concorso

Attesa la spontanea rinuncia di questo Medico Condotta,

Attesa la riorganizzazione del servizio sanitario, che s'intende attivare in seguito al concentramento di altri Comuni con questo,

Si fa noto che a tutto il giorno 15 Ottobre p. f. è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Condotta per i poveri da effettuarsi col primo Gennaio entrante anno 1869, al quale va annesso l'annuo stipendio di L. 2000, coll'obbligo però del mantenimento del cavallo.

La popolazione complessiva del Comune è di 2619 abitanti.

Gli aspiranti produrranno colla domanda su carta da bollo la fede di nascita ed il diploma di medicina e chirurgia e quegli altri documenti che ravviseranno più opportuni al caso.

Dalla sede Municipale il 4 Settemb 1868 GIUSEPPE MONI, Sindaco

Tip. Ronzi e Signori, Contrada Colonna.

N. 10770-1544 Ser. III.

IL COMUNE DI CREMONA

Avviso d'Asta

Nel giorno di Mercoledì, 9 del pross. vent. mese di Settembre si terrà in questa sede degli Uffici Municipali, all'ora una pomeridiana, un primo esperimento di pubblico incanto, per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dell'EDIFICIO, di ragione del Comune di Cremona, qui sotto indicato, colle medesime, e verso le condizioni principali che seguono:

1. L'incanto avrà luogo, mediante Schede segrete, tanto per la vendita dell'intero fabbricato, quanto per l'alienazione in due distinti lotti come da Tabella dimostrativa annessa al Capitolato d'Asta.

2. Ciascun offerente dovrà far pervenire alla Segreteria Generale del Municipio, non più tardi delle ore 11 antimedie del giorno 9 Settembre, pross. vent. la sua Scheda d'obbligazione, in piego suggellato, la quale sarà stesa in carta da bollo da Lire una, ed accompagnata dalla attestazione Esattoriale dell'effettuato prescritto depositato.

3. Questo deposito avrà da corrispondere al decimo del prezzo di perizia, sul quale si aprirà la pubblica licitazione, e dovrà farsi nella Cassa dell'Esattore Comunale Signor Bonati Ambrogio. Si accetteranno anche titoli del debito pubblico dello Stato, ed altre carte di pubblico credito; negoziabili alla Borsa, ed al corso verificatosi nel giorno precedente all'Asta.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello, che avrà fatto la miglior offerta, in aumento al prezzo di stima. Quando si avessero due o più offerte uguali, in allora, dato che non se ne presentino migliori, si procederà ad una gara tra gli oblati. Nel caso non acconsentissero a ciò detti Aspiranti, si ricorrerà alla sorte, per decidere l'aggiudicazione.

5. Laddove l'offerta e le offerte avessero a risultare uguali al prezzo, prestabilito per l'incanto, non seguirà l'aggiudicazione, intendendo l'Autorità Comunale di tentare un secondo esperimento.

6. Si potrà adire all'Asta anche per procura, semprechè questa sia stesa nelle rigorose forme di Legge.

7. Deliberata la vendita, l'aggiudicatario, entro giorni tre, dovrà depositare, in conto delle spese tutte d'Asta, delle tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria il 5 per cento, salvo, il regolare e liquidare la partita all'atto dell'immissione in possesso del fabbricato.

8. La vendita è del resto vincolata all'osservanza delle condizioni e patti, contenuti nel Capitolato generale e speciale, ostensibile presso la Segreteria Generale del Comune in tutte le ore d'ufficio.

9. La passività ipotecaria, affidenti lo Stabile in vendita, rimangono a carico del Comune di Cremona, la cui Amministrazione si obbliga, a breve termine, di estinguere.

10. L'aggiudicazione, quando avvenga, s'intenderà vincolata agli effetti di eventuale successiva offerta d'aumento, non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, restando precluso, alla presentazione della medesima, il termine di giorni tre decorribili da quello di detta aggiudicazione.

Table with 4 columns: Cauzione per gli effetti dei ratiati pagamenti, EPOCHI dei ratiati pagamenti, Prezzo minimo di Perizia, su cui si riceveranno le offerte (in più), Rendita lorda, Intestazione Censuaria Numero di Mappa. Includes lot numbers and amounts.

Cremona, li 27 Agosto 1868.

La Giunta Municipale TAVOLOTTI f f di Sindaco Bandera, Lucca - Poffa Assessori Grasselli, Seg. Gen.

Collegio Convitto Ottobelli IN SORRESINA

Istruzione Tecnica e Ginnasiale con Scuola preparatoria all'uno e all'altro corso. - Pensione L. 350. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione.

a N. 1088.

Prov. di Mantova Distretto di Bazzolo COMUNE DI BOZZOLO

Avviso di Concorso

È aperto pel p. v. anno Scolastico, il Concorso ai posti di Insegnanti sottodidattici

Chiunque intenda aspirarvi, dovrà presentare al Protocollo Municipale, entro il 20 corrente, la propria domanda in bollo da cent. 50, e corredata dei documenti seguenti:

- 1. Fede di nascita. 2. Certificato di sana costituzione fisica. 3. Patente d'abilitazione al relativo insegnamento. 4. Certificato di moralità. 5. Ogni altro titolo ritenuto utile a sussidiare la domanda di concorso.

La nomina verrà fatta sotto le condizioni portate dalle vigenti disposizioni e delle speciali compendiate in apposito Capitolato, che resta ostensibile a chiunque in questo Ufficio dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

- Scuola Tecnica 1. Direttore collo insegnamento della Lingua Italiana, Geografia e Storia nei 3 Corsi, e Nozioni sui Doveri e Diritti dei cittadini nel 3 Corso, L. 1600 2. Professore di disegno nei 3 corsi e Calligrafia nel 1. L. 1200 3. Professore di Geometria piana e solida nel 2. Corso, d'Algebra nozioni di Meccanica e contabilità nel 3. corso coll'incarico dell'istruzione delle Scienze Naturali nel 3. corso, L. 1200.

Scuola Elementare Maschile 1. Maestro per la 3 e 4. Classe, L. 1000.

Il Maestro di 3 e 4. Classe Elementare sarà condottivo nello insegnamento da apposito Assistente, salvo però al Consiglio Comunale, all'atto della nomina, di restrin gere l'obbligo del Docente allo insegnamento della 4. Classe soltanto, nel qual caso ver rebbe limitato lo stipendio alla somma non minore di L. 800

Dall' Ufficio Municipale, Bozzolo 4. Settembre 1868.

Il Sindaco AVV. ADONE TONOLLI. O Cortapati Seg.

Sulla Piazza S. ANGELO al N. 1. Casa con Giardinetto stalla, ecc. da vendere. Dirigersi per le trattative al notaio Fezzi Dott. Giovanni.

Advertisement for 'PRESTITO A PREMI' (Loan with Prizes) from the City of Milan, dated September 16, 1868. Includes details about interest rates and prizes.

Liquidazione Volontaria DEL FONDACO GIUSEPPE TORCHIANA.

Table listing various items for liquidation, including books from the 'BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA' and other goods, with their respective values and lot numbers.

CAZZANIGA Dott. FULVIO, Direttore.

Prov. di Cremona Circo. di Cremona

COMUNE

di Corte de' Cortesi con Cignone

In seguito a deliberazione Consigliara 5 Luglio p. p. la sottoscritta Giunta notifica che a tutto il 30 Settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Lovatrice Condotta di questo Comune, cui viene assegnato l'annuo stipendio di L. 386 da pagarsi sulla Cassa Comunale in rate mensili anticipate.

Le Aspiranti dovranno presentare a questa Segreteria le loro domande su carta bollata da Cent. 50 corredate dai seguenti documenti:

- 1. Fede di nascita; 2. Attestato di sana costituzione fisica; 3. Certificato di moralità; 4. Diploma di libero esercizio.

Il relativo capitolato trovasi ostensibile nelle ore d'ufficio nella Segreteria Comunale

Dall' Ufficio Municipale di Corte di Cortesi con Cignone, li 25 Agosto 1868.

La Giunta PREMI BERNARDINO, Sindaco Scazza Lodovico - Comellini Francesco Ass.

COLLEGIO GIUSEPPE DEANGELI in Cremona.

Contrada Cistello N. 14.

Fino dall'anno 1842 aprivasi ad eletto numero di Convittori questo Istituto, che tuttora senza interruzione progredisce intitolandosi meritamente dal nome del chiaro fondatore mancato ai vivi nel giorno 23 gennaio corrente anno. Ne assunse fino d'alora l'amministrazione il già da tre anni Vice-rettore Signor SANTE BETTINELLI, e con esso prese tosto a reggerne l'educazione e l'ammaltramento interno il Professore Luigi Castiglioni emerito Direttore del Regio Ginnasio. Associandosi ora l'un l'altro nel duplice incarico intendono di concerto al reggimento dell'Istituto, il quale verrà riaperto nel dì 15 p. v. Ottobre.

Il programma del Collegio viene dispensato a chiunque ne faccia domanda dai sopradetti amministratore e direttore degli studii. Cremona 28 Luglio 1868.